

## Chiedo scusa al difensore civico

15 marzo 2011 — pagina 10 sezione: NAPOLI

ROMPO il silenzio e replico alla lettera di domenica della dottoressa Giuseppina Della Valle, neo difensore civico del Comune di Napoli. Ma, prima di tutto, devo confessare alla comunità napoletana un reato da me commesso e che soltanto per mia fortuna è stato depenalizzato: lesa maestà. L'attuale ombudswoman napoletana, mio successore a Palazzo San Giacomo per effetto di alcuni ricorsi e di una decisione del prefetto, nella sua lettera scrive di sé in terza persona e si è accomunata a Giorgio Napolitano, Umberto Veronesi, Rita Levi Montalcini (i quali però, mi pare, sono stati acclamati, nominati, non proclamati per sentenza). La maestà l'ho lesa, devo quindi scontare il fio. Almeno mi si concedano le attenuanti, magari soltanto quelle generiche: perché non si trattava di un concorso quanto piuttosto di una nomina del Consiglio comunale. La signora, stando alle votazioni dei consiglieri, raccolse una o zero preferenze (ora non ricordo) e io quarantadue che furono considerate un consenso bipartisan. Quindi la dottoressa non era gradita all'assemblea consiliare. Di questo, francamente e forse sbagliando, non mi ritengo responsabile. È vero che bisognava verificare i requisiti minimi dei candidati. Ma forse non ho nemmeno quelle me ne scuso con i napoletani e con la dottoressa Della Valle. Mi sono laureato a venticinque anni, esercito la professione di commercialista dal 1991, da nove anni insegno (a contratto) discipline aziendali all'università, scrivo per riviste giuridiche ed economiche, sono componente del nucleo di valutazione di un ateneo. Mi rendo conto che non basta se si confronta con il curriculum di chi è stato presidente di Tar e un sacco di altre cose. Ma il rispetto delle regole e delle istituzioni mi aveva lasciato intendere che le commissioni consiliari e i dirigenti del Comune avessero verificato il mio semianalfabetismo giuridico, soprattutto per quanto riguarda il "semi". Il difensore civico di Milano, già della Regione Lombardia, è laureato in pedagogia. Che cosa c'entra? La verità è che si mette in dubbio che un dottore commercialista possa svolgere l'incarico di difensore civico. Spero di fornire un parere in merito da parte del presidente dell'Ordine locale e anche di quello nazionale. Perdonate tutti la mia ignoranza. Certo, a questo punto non capisco cosa aspettino il premier Silvio Berlusconi e il ministro Angelino Alfano a chiedere al neo difensore civico di Napoli una consulenza sulla riforma della giustizia. Perché a quanto pare Ella, da sola, ha risolto il problema del processo breve. Sono state istituite "sezioni stralcio" per gestire migliaia di "cause" pendenti dinanzi a Tar e Consiglio di Stato? Si tratta di cause che durano da venti anni? Questo accade ai comuni mortali. Viceversa Lei, in ventidue mesi, pardon trentasei (ma dipende da come si imposta il calcolo) ha ottenuto la sentenza del Consiglio di Stato, ribaltando la decisione di primo grado perché, è bene precisarlo, anche i giudici del Tar Campania si erano sbagliati nel confermare la bontà della mia elezione. Il difensore civico Della Valle comprenderà che adesso è un personaggio pubblico e dovrà sopportare il minimo fastidio di una giornalista che può scrivere articoli che la riguardano. Sono felice per i cittadini napoletani che hanno di nuovo il loro ombudsman, anzi ombudswoman, che sono sicuro riserverà allo svolgimento dell'incarico la stessa solerzia e il medesimo impegno che ha impiegato nel sostenere la sua designazione ex lege. O meglio, ex sentenza.

- *Giuseppe Pedersoli Ex difensore civico del Comune di Napoli*

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)